

Profili di grandi compositori

Leos Janacek e Joseph Suk

Presentazione di Sergio Magnani

Leos Janacek nasce a Hukvaldy presso Pribor, nella Moravia settentrionale, il 3 luglio del 1854. Compie gli studi musicali a Praga, Lipsia e Vienna; da questa formazione complessiva si costruisce in lui una specie di eclettismo musicale, nel quale confluiscono gli intenti nazionalistici, la pratica del riformismo tedesco e un senso del colore di indubbia derivazione francese. Proprietario negli anni, subì l'influsso dell'impressionismo; ma rimase solidamente attaccato al folklore della sua terra, che gli suggeriva un tematismo pieno di impeto e di abbandono. Le ~~Dances~~ Smetana e Dvorak sono i cantori della Boemia, Janacek è il bardo nazionale moravo, pur non attingendo la personalità di quei due illustri musicisti. Tra Boemia e Moravia c'è un fondo etnico comune, quello della grande famiglia slava; ma come il tedesco risente della vicinanza tedesca nella forza ricettiva dei motivi, il moravo scivola verso

la maggiore flessibilità e nostalgia
per il folklore austro-ungarico,
a somiglianza delle acque della
Morava che cercano il Danubio.
Questi caratteri meno idiosincrasici
del folklore moravo rispetto a
quello boemo consentirono a Janáček
di rimanere con un piede an-
corato alla terra dei padri, seguen-
do contemporaneamente l'onda del-
la musica europea che lo trascina-
va lontano spersonalizzandolo.
La sua vita, dopo gli studi all'e-
stero, fu quella semplice e unifor-
me dell'insegnante. Dopo aver fat-
to nel 1881 la scuola d'organo di
Brno, fu nella stessa città, dal 1919
in poi, professore di composizione al
Conservatorio, con grande ascenden-
za sui giovani musicisti moravi che
lo reputarono il compositore ^{più signi-}
^{ficativo} della loro terra. Intorno a
dava accumulando una grande quan-
tità di musica sinfonica e da cor-
miera, lieder, pagine pianistiche,
e a più riprese tenne il teatro, ispi-
rando ora ai costumi della Mora-
via, ora al realismo che dominò
le correnti musicali della Mitteleu-
ropa dopo la prima guerra mon-
diale. Ma l'opera migliore rima-

me quella "Gemma", che è del 1904
e ancora conserva i tratti più per-
sonali del musicista. Dei suoi
poemi sinfonici il più noto è Taras
Bulba, ispirato alla figura dell'eroe
cosacco. Esso è sommariamente rappresen-
tativo della retorica colonizzatrice di Ga-
nacck, e della sua sovrabbondanza
musicale.

(segue esecuzione)

Gnacck avrà anche un'ultima rac-
colta di canzoni popolari morave, at-
tente alla viva voce del popolo e, co-
me teorico, pubblicò un acuto raffo-
rzo su "gli accordi e le loro relazioni"
Moravia Moraska Ostrava il 12 agosto
del 1928, ancora in pieno fervore di
attività; due anni più tardi vide la
luce, fortunata, l'ultima sua opera
di teatro "Da una casa di morti", che
ebbe qualche risonanza. Ma il suo
nome rimane legato a quella ~~opera~~
delle Scuole nazionali che rappre-
sentò la conseguenza dell'ultimo
romanticismo; e dalle sue pagine
minori, scritte con affettuosa im-
sibilità di poeta, spira ancora il
profumo delle seve e dei prati
di Moravia. -

Alla scuola boema appartiene in
 vece Joseph Suk, nato a Kerkovice il
 4 gennaio del 1874, studio il violino
 al Conservatorio di Praga, diventando
 ottimo concertista; contemporanea-
 mente seguì i corsi di composizione
 di Antonin Dvorak, del quale ~~spesso~~
 sposò più tardi una figlia. In linea
 musicale Suk è diretto figlio di
 Dvorak e ultimo rappresentante
 lustre di quella scuola boema che
 fa capo a Smetana. Se Dvorak è più
 un epigone romantico, Suk lo è a un
 grado maggiore, con una personalità
 oscillante tra quelle varie suggestioni
 che in Dvorak si fondono in attai
 più impetuosa esuberanza di talento.
 Nell'opera di Suk il ~~folklore~~ folklore boemo
 ha un peso relativo, pur restando to-
 me una costante nostalgia di sem-
 plicità nel tormentoso intellettuale
 suo del musicista. Suk infatti è già
 investito dalla crisi del linguaggio
 che si esprimeva in quegli anni e tra
 verso l'opera di Mahler; e nella sua
 musica è manifesta l'esasperazione
 cromatica che doveva sfociare nell'at-
 talismo Schoenbergiano. La scrittura
 travagliata, il contrappunto teso, l'ar-
 monia morbosamente ripièda, espi-
 rano in ^{luci} ~~Suk~~ la volontà di nuove espe-
 rienze, non sempre sorrette da un ~~dei~~

quato respiro poetico. Insegnante 5
di composizione nel Conservatorio di
Praga dal 1922 e direttore dello stesso
Conservatorio dal '24 al '25, Suk si ste-
dicò a ~~tutti~~^{vari} generi musicali, per
orchestra lasciò alcuni poemi sinfoni-
ci di complessa fattura e di fantas-
tica ispirazione; ma "leggera" dramma-
tica, per voce, coro e orchestra di salien-
tissima fattura; ma sinfonia "Israël"
di nobile musicalità. Ma il suo ta-
lento e la sua profonda preparazione
musicale ebero specialmente cam-
po di esprimersi nella musica da
camera, formalmente accurata, bri-
lante e sempre ricca di interesse. Fin
dal 1892 ~~per~~ Suk fece parte del qua-
rtetto boemo, uno dei migliori con-
plessi europei; e svolse anche bri-
lante attività di solista. Il suo
violinismo si traduce in varie con-
posizioni, nelle quali la personali-
tà del musicista si fa più sciol-
ta e facile per l'immediata respon-
denza dello strumento. Ecco il con-
cintimento "Moto perpetuo", ~~di~~
~~fronza efficacia violinistica:~~

(segue esecuzione)

Esempio di un eccellente musicista
colle nutrito di solide conoscenze
e, Suk non seppe però levarsi al

di sopra dell' ~~una~~ inquietudine che fu
 del suo tempo, restando per molto
 aspetto, assai meno significativo di
 Dvorak e dello stesso Janacek. Tut-
 tavia è suo merito l'aver solleva-
 to la scuola boema da una imi-
 tazione folcloristica già scordata nel
 tempo, per portarla verso gli inde-
 velli della nuova musica europea.
 Non ancor ~~fratello~~, in piena viri-
 lità, nel 1936, ancora teso ad espl-
 rare il terreno della musica con ac-
 terra di studioso e di artista.

Per gli "incoroni" musicali, ab-
 biamo trasmesso i profili di Leoš
 Janacek e Joseph Suk - presenta-
 zione di Sergio Magnani